

ABBONNAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 - Semplice L. 8
Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria,
Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
(Chiusura per prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando
alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. la proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Massenzola & Vogler
Via Prefettura, 5 Udine e successi in Italia ed Estero ai seguenti
prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, - ; Quarta
pagina Cent. 30 (larghezza di pagina); Cronaca L. 2, - per linea;
Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

LA FERROVIA PEDEMONTANA

(Saclie - Maniago - Pinzano con S. Daniele e Udine)

Abbiamo potuto procurarci la relazione che la Commissione Comunale accompagnata dai deputati del Friuli, ha presentato al ministero dell'Interno del 1. L. Pubb. il 23 novembre p. p.

La situazione ferroviaria

Il corso del Tagliamento divide il Friuli in due parti, ostacolando le comunicazioni fra l'una e l'altra sponda, per essere quel fiume torrente in talune epoche quasi intransigibile e sempre di attraversamento molto incomodo, anche quando le acque vi defluiscono scarse.

Antica e aspirazione dei paesi posti al di qua e al di là del fiume di congiungersi per facilità vie; essi però trovarono sempre debole appoggio nel Governo, anche perché le idee predominanti nella Corte. Maggiore dell'Impero, fino a pochi anni fa, erano per l'abbandono del territorio fino al Tagliamento, nel caso di conflitto con l'Austria. Cosicché non solo le comunicazioni fra le due sponde non vennero favorite, ma neanche si migliorarono le condizioni generali di viabilità, ond'è che la Provincia di Udine ha soltanto chilometri 220 circa di ferrovie e chilometri 30 di tramvie, mentre, in proporzione della sua superficie, pur non tenendo conto della ricchezza del confine politico, giuliano, competerebbe una metà di più; né per ciò che riguarda le strade ordinarie, specialmente nell'alto e medio Friuli, il confronto riuscirebbe più confortante.

Ma dopo che le nuove, numerose fortificazioni e la enorme rete di strade militari costruite dall'Austria verso il nostro confine, lasciarono ragionevolmente supporre dei disegni strategici ai quali era necessario di contrapporre nuovi ordinamenti di difesa, i criteri del nostro Stato Maggiore subirono una revisione e furono modificati in relazione alla diversa condizione delle cose, e non è da dubitare che nel sistema dei provvedimenti da adottarsi, accanto alla serie di fortificazioni già iniziate, troverà posto una opportuna rete di strade ordinarie e ferrate.

Anche prima di poter fare assegnamento sul concorso dello Stato fu costante aspirazione di Udine di curare le comunicazioni con gli importanti centri della regione pedemontana occidentale della Provincia, non mai la Città si sottrasse a sacrifici per raggiungere tale intento. Un primo passo fu compiuto unicamente per iniziativa locale con la costruzione della Tramvia Udine-S. Daniele, che, negli intendimenti degli ideatori, avrebbe dovuto più tardi prolungarsi oltre il Tagliamento. Questa Tramvia, del percorso di 30 chilometri, venne costruita nel 1880 senza alcun aiuto finanziario dello Stato, con la spesa complessiva di lire 1.300.000, nella quale Udine concorse con un canone annuo di lire 4200 per 35 anni e con una contribuzione alle spese di espropriazione, vale a dire complessivamente con un capitale attuale di lire 90.300.

Il ponte sul Tagliamento

Nell'anno 1902 venne poi iniziata la costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano per iniziativa dei Comuni delle due sponde.

All'importante opera concorse il Governo con lire 153.532, ed il Comune di Udine con lire 70.112,71. Il ponte, atto a resistere stabilmente al passaggio d'una linea ferroviaria della portata di quella Udine-S. Daniele, costò in complesso lire 600.000, compresa la strada di raccordo ed i numerosi manufatti minori.

Con la costruzione del ponte di Pinzano sembrava vinta la difficoltà per una comoda congiunzione con l'una dei mandamenti del medio Friuli occidentale, e si pensò che fosse giunto il momento di prolungare la Tramvia Udine-S. Daniele per Pinzano, Maniago ed Aviano, fino a S. Daniele. Nel 1908 si costituì infatti un consorzio di Comuni, i quali con unanime deliberazione, votarono la spesa per la preparazione di un progetto esecutivo di ferrovia economica a scartamento di un metro, simile a quello Udine-S. Daniele, ed in costruzione ad essa.

Lo studio ne fu affidato alla Società Unione, la quale adempì all'incarico con ogni diligenza, presentando nello stesso anno 1908 un progetto completo secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi per le domande di concessione. La linea avrebbe dovuto lambire la regione prealpina del Friuli occidentale, toccando Saclie, Pontaua, Rodda, Polcenigo, Budrio, Aviano, Montebelluno, Maniago, Fanna, Cavarzo, Meduno, Traveto, Segale e Pinzano, svolgendosi così su di un percorso di 70 chilometri.

Ora avviene che mentre si compiva il progetto suaccennato, in seguito a studi fatti dallo Stato Maggiore ed a

parere dei Generali che ispezionarono la regione, il Ministero della Guerra fece emergere la convenienza di costruire una ferrovia a scartamento normale da Saclie a Pinzano, punto di allacciamento con la costruenda linea Spilimbergo-Gemona, anziché una linea economica, che a suo giudizio non corrispondeva ai bisogni strategici e logistici.

I paesi che si dovevano attraversare con la linea economica, lusingati dalla speranza di vedersi serviti da una ferrovia normale costruita a spese dello Stato abbandonarono l'idea di presentare al Ministero il progetto della Tramvia pedemontana per la relativa concessione ed ora il progetto giace negli scaffali del Municipio di Udine.

Necessità di collegamento

Si presenta così improvvisamente il grave pericolo di perdere un collegamento essenziale nella vasta rete di comunicazioni che gli Enti locali hanno in animo di istituire sulla pianura friulana, rete che dovrebbe giungere per Marano, al mare, — per Cordenigo, Rivignano, Latisana, ai porti dello Stello, — per Tricesimo e Buia alla regione collinosa intermedia fra S. Daniele e Tarcento — e che dovrebbe necessariamente completarsi ed assumere la maggiore importanza mediante una congiunzione diretta con la regione friulana pedemontana, ora si estende al di là del Tagliamento.

Ora, il Comune di Udine, già danneggiato gravemente dalla linea Venezia-S. Giorgio-Trieste: tagliato fuori dal danno anche maggiore dal movimento internazionale mediante la linea in costruzione Spilimbergo-Gemona. — Il Comune di Udine che s'è visto rifiutare ripetutamente la concessione e l'appoggio per la linea Cividale-Canalina che potrebbe almeno in parte compensare i danni subiti; — il Comune di Udine, diciamo, non può credere che si voglia affatto sacrificare la sua vita commerciale, ostacolando o negando quella che è per esso, come per Comune di S. Daniele, una necessità di primo ordine; vale a dire il prolungamento della ferrovia normale pedemontana oltre Pinzano a S. Daniele e Udine.

Né si dica che basti prolungare la Tramvia Udine-S. Daniele per ottenere il desiderato collegamento, perché anzitutto questa linea è di proprietà privata e quindi nessuno può obbligare la Società ad eseguire un prolungamento che può non convenire; poi sono noti gli incomodi e le insufficienze di un servizio di Tram di continuazione ad una ferrovia; in fine l'abbandono del progetto di una linea economica pedemontana esercitata dalla stessa Società di quella Udine-S. Daniele ed in prosecuzione di questa stessa linea, impedisce la effettuazione delle rettifiche e delle migliorie che il Concessionario avrebbe fatte nella esistente linea, cosicché riuscirebbe ancora peggiore un allacciamento di tal fatta.

Né la spesa, sia del prolungamento della pedemontana fino a S. Daniele, sia della trasformazione della linea Udine-S. Daniele, può preoccupare, trattandosi di terreno pianeggiante; e poiché il ponte di Pinzano fu costruito anche nella previsione del prolungamento del Tram a vapore Udine-S. Daniele, il costo chilometrico medio per il tronco al di qua del Tagliamento non supererà di certo quella della pedemontana Saclie-Pinzano.

D'altra parte, ci sembra che l'interesse del traffico, dell'agricoltura e delle industrie locali, coincida questa volta perfettamente con l'interesse della difesa nazionale.

Questioni di patria difesa

Nel punto di vista economico e delle comunicazioni in genere, basta dare un'occhiata alla carta topografica allegata per persuadersi dell'importanza del prolungamento della pedemontana oltre il Tagliamento, fino a Udine. Gli abitanti di tutta la regione pedemontana occidentale del Friuli per venire al Capolungo, dove hanno sede i principali Uffici, i principali Istituti scolastici ecc. devono valersi della ferrovia Saclie-Casarsa Udine, con un percorso lungo, mentre oggi rimangono interdetti di raggiungere la capitale della Provincia per la via più naturale, breve e diretta; o ben poco o nessun vantaggio avrebbero poi dalla costruzione della ferrovia pedemontana a scartamento ordinario, nei riguardi del congiungimento con Udine, se essa non venisse prolungata da Pinzano, oltre il Tagliamento, verso Udine. Giova anche aggiungere che dalla congiunzione Pinzano-S. Daniele-Udine, un notevolissimo incremento di traffico trarrebbe la stessa linea Pinzano-Saclie, per modo da diventare un'arteria interna di prima importanza, e, ciò che pure importa, con esercizio industriale attivo.

Dal punto di vista strategico, e principalmente logistico, sembrerebbe conveniente di oltrepassare il Tagliamento con la ferrovia pedemontana raggiungendo S. Daniele, per proseguire verso Udine, e sulla sede del Tram attuale che potrebbe forse riscattare, alla seguita un nuovo tracciato che segnasse la via più breve fra Udine e S. Daniele. Si avrebbe così una linea corrente per gran tratto lungo quelle fortificazioni ora in costruzione, che danno per obiettivo di appoggiarsi sul lato sinistro la fronte di un'esercito che al di qua del Tagliamento operasse verso la frontiera orientale, e di proteggere l'offensiva.

Il Friuli vede con soddisfazione iniziata finalmente la sua difesa dopo tanti anni d'abbandono; e Udine, in caso di conflitto, di vedere schierata la maggiore parte delle forze in vicinanza di confine, per coprire direttamente il territorio di frontiera, o meglio per portare la guerra fin da principio in territorio altrui impedendo che abbia a svolgersi in territorio nostro con l'abbandono d'una città di ben 41 mila abitanti, e con danni materiali e morali incalcolabili.

Ma questo, diceva giorni sono un autorevole giornale militare, è soprattutto un problema di ordinamento e di comunicazioni ferroviarie. Una linea normale di più che giunga fino a Udine sul lato sinistro della grande porta aperta che va da Buttrio a Bagnaria, deve pur rappresentare un non trascurabile vantaggio d'ordine militare ed utilmente giovare allo svolgimento del concetto di manovra nei riguardi della difesa del confine orientale. Non si deve poi trascurare la considerazione che la necessità della difesa, pur essendo prevalenti ad ogni altra, non possono tuttavia prescindere dallo svolgimento della vita economica del paese, e devono anzi conciliarsi con le necessità del commercio e degli scambi.

Nel caso nostro il prolungamento della linea normale Saclie-Pinzano fino a Udine, raggiungerebbe appunto il duplice vantaggio di migliorare le comunicazioni fra la capoluogo e la provincia e di portare un valido efficace contributo alla difesa della porta aperta.

Verso la fine dell'apoteosi ferroviaria

Roma 8 — La rappresentanza delle organizzazioni dei ferrovieri, sotto la presidenza del deputato on. Campozzi, si sono raccolte ed hanno preso le seguenti deliberazioni:

I rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri italiani e della Federazione dei ferrovieri deliberano di iniziare di comune accordo l'esame del disegno di legge Sacchetti inteso a concedere opportuno rilasciare ampia libertà ai soci di prendere parte al referendum indetto dal Sindacato dei ferrovieri.

In conseguenza dell'avvenuto accordo gli intervenuti si sono costituiti in Comitato di agitazione.

Tal comitato avrà oggi un colloquio con i deputati dell'Estrema e con alcuni di parte liberale che si interessano alla causa dei ferrovieri.

Il congresso dei postelegrafici

Bologna 8 — Si è inaugurato stamane il congresso nazionale dei ricevitori, supplenti ed agenti rurali postelegrafici e telefonici.

Hanno aderito agli on. Casarini, Amici, Podrecca, Fustinoni e Marangoni. Hanno parlato Bantini, che fu poi nominato presidente onorario del Congresso, Calda e Parmeggiani.

Nella seduta pomeridiana si passa a discutere il tema della organizzazione del gruppo in seno alla Federazione, approvato dai due ordini del giorno uno del relatore Passer di Torino e quale si delibera di intensificare l'azione di propaganda, l'altro proposto dall'avv. Donati con cui si plaude alla costituzione del gruppo stesso.

Si approva integralmente il regolamento e poi si discute il regolamento che dovrà disciplinare il funzionamento del comitato autonomo.

La promessa di Luzzatti

Roma 8 — Accompagnato da vari deputati, è stata ricevuta dall'on. Luzzatti la Presidenza della federazione italiana dei salariati delle provincie, comuni e opere pie.

Il presidente Barbin ha presentato all'on. Luzzatti un memoriale sulle condizioni della classe, accompagnando la richiesta con uno studio illustrativo. L'on. Luzzatti promise di esaminarla al più presto per appagare i voti della classe dei salariati.

SENATO

ROMA 7 — Il Senato ha oggi approvato dopo breve discussione la legge per la tassa di soggiorno ai forestieri. È stato commemorato il compianto senatore Tornielli.

Si comincia poi la discussione sulle nuove disposizioni per la cassa Depositi e prestiti e gestioni annessa. In breve si esaurisce, approvando le disposizioni.

Cronaca del Friuli

Agli Elettori Democratici

Tutti coloro che hanno diritto di essere iscritti nelle liste politiche amministrative possono presentarsi ogni giorno alla Sede della Associazione Democratica Friulana presso il giornale *Il Paese* dalle 15 alle 18, dove avranno ogni chiarimento necessario.

Da S. Daniele

Elezioni

7. — Oggi nel pomeriggio, presenti quasi tutti i rappresentanti dei Comuni del Mandamento ebbe luogo un'importantissima riunione per prendere accordi sulla tattica elettorale per le elezioni provinciali di domenica 11 corr.

All'unanimità fu stabilito di portare a consigliere provinciale l'Egr. avv. Attilio Picelle, sindaco di Fagnaga, persona schietta, franca, leale, di spirito francamente liberale e democratico.

Sarà però bene tenere presente la situazione dei partiti, per comprendere la necessità di accorrere alle urne numerosi e compatti.

Lunedì nel pomeriggio, a Madrisio, in una riunione (in canonica) di elettori del distretto, veniva proclamata la candidatura a Consigliere Provinciale del Cav. Italo Piuze-Taboga.

Ecco come il *Crociato* d'ieri tutto gongolante di gioia ne dava a caratteri grassetti la notizia:

«Ieri si tenne a Madrisio di Fagnaga l'adunanza degli elettori cattolici del Mandamento di S. Daniele in merito alle prossime elezioni provinciali.

«Intervennero delegati di ogni paese del Mandamento. Conosciuta la già sorta candidatura a Consigliere Provinciale del Cav. Italo Piuze-Taboga, benemerito Sindaco di S. Daniele l'assemblea decise di appoggiare detta elezione conoscendo la persona del candidato, rispettando dei sentimenti religiosi dei cattolici ed amante del progresso sociale e morale dei suoi amministrati; come esige appunto il programma nostro amministrativo.

«Una commissione incaricata di presentare all'Egregio cavaliere della delibera dell'assemblea degli elettori cattolici del Mandamento ebbe dalla stessa la dichiarazione che la sua «vita pubblica nell'amministrazione comunale di S. Daniele è la miglior garanzia che il rispetto alla religione ed il progresso sociale e morale del Mandamento saranno da lui appoggiati strenuamente.

«Sul nome del Cav. Italo Piuze-Taboga dobbiamo quindi affermare i compatti domenica ventura, o elettori cattolici!

«Questo è il colpo; che il sindaco di S. Daniele fosse un eccellente, sapevamo, ma che Italo Piuze-Taboga, cavaliere della Corona d'Italia cedesse indifferentemente le proprie convinzioni a fini preteschi non l'avremmo mai creduto.

Per confermare queste nostre parole non faranno che riportare a brevi tratti quanto lo stesso *Crociato* di ieri stampava in prima pagina, agli elettori cattolici:

«A chi darete il vostro voto? I veri cattolici, quelli che hanno il senso vivo della fede, non possono dare il loro voto se non a persone cattoliche come loro, ecc.

«Non basta oggi andare a messa per un cattolico; se vuol essere veramente tale; bisogna che professi e difenda la religione con tutti quei mezzi moderni che i nuovi tempi impongono.

«E un vero cattolico oggi professa e difende la sua religione anche col voto, anzi col voto.

«Ogni Cristiano anche in Municipio, e contro di Cristo (*Povero Nazareno*)! Ricordatevi che questo è un alto dovere di coscienza, al quale non potete venir meno senza compromettere la vostra dignità, senza rendervi spergiuri e indegni del nome di cattolici, senza vendere Cristo.

«Oh! non vendete il vostro Cristo con un voto mal dato, ma difendetelo a spada sguainata, difendetelo col vostro voto dato a candidati cattolici!»

Che ci resta a dire? Forse che Piuze non avrebbe dovuto accettare? ma non tutti gli uomini ambiziosi sanno fare il sacrificio di se, invece di sacrificare un po' dei propri convincimenti!

Non potrà più ora gridare che la stampa avversaria vuole diffamare ad ogni costo se asserisce che egli non è quel liberale convinto che va protestando.

Quanto poi all'opera d'illuminato amministratore il cav. Piuze ha lasciato un ricordo di vera e propria anarchia nella locale Società elettrica alla sua istituzione; questo a Sandania tutti lo ricordano.

Della sua coerenza a nessuno può sfuggire come nel 1905 prendesse parte

una sera ad una seduta di democratici anticlericali del paese, per addivenire concordi alla scelta dei nomi per compilare la lista elettorale da combattere in quelle elezioni comunali; i Piuze chiese anzi delle spiegazioni in merito alla via da seguirsi, e quando poi si vide non compreso nell'elenco, cambiò rotta.

La sera stessa partecipò ad una seduta in canonica dove con il suo nome si proclamarono i candidati clericali.

E ciò basta per farsi un concetto dell'uomo.

La proclamazione della lista liberale

La sera alla nove, nella sede della Società Operaia ebbe luogo una riunione di cittadini per la proclamazione dei candidati liberali a consiglieri comunali. Questa lista raccoglie i nomi di persone di carattere integro e leale e da sicuro affidamento di potersi assumere con decoro l'amministrazione del nostro paese.

Ecco i nomi:

Bianchi Felice negoziante — Collino Domenico, scultore — Della Schiava Italo, avvocato — Gonano Italo, ingegnere — Bressani Giovanni, industriale — Rumis Nicolò, avvocato — Zaghia Giulio negoziante.

Abbiamo ferma fede che per il bene del nostro comune, questa lista votata da tutte le persone di fede e di coscienza, uscirà trionfante dalle urne.

Da Fagnaga

Elezioni

7. — Domenica 11 corr. avremo le elezioni comunali parziali e quelle provinciali.

Sappiamo che con insistenza si fanno i nomi del sig. Guido Nigra (riel.) cav. Grosso (riel.) avv. Leone d'Orlando, perito Daniele Sabbadini, Candidato Battaino.

Siamo certi che la maggioranza degli elettori sceglieranno queste persone che danno sicuro affidamento di tutelare gli interessi del Comune.

Con sommo entusiasmo venne qui appresa la candidatura del cav. Attilio Picelle a Consigliere provinciale. Fagnaga con una splendida imponente votazione dovrà affermarci domenica p. v. nel nome del figlio di Gabriele Luigi Picelle, che tanto fece per paese nato e per l'intero Friuli, e che ancora viene da tutti religiosamente ricordato, quale propugnatore di ogni civile progresso.

Da Moggio Udinese

ELEZIONI COMUNALI

A quei del *Crociato*,

Alle vostre chiacchiere sui socialisti camuffati da liberali e sullo scopo nostro di combattere il clero e la religione, abbiamo già risposto con un foglietto volante del quale gli elettori saranno già edotti.

— Voi affermate che noi vogliamo tenere il popolo nell'ignoranza per dominarlo sfruttarlo?

— La vostra è un'impudenza grave! Oh! P'ha dominato e sfruttato sino ad oggi? Noi forse, o voi minacciate la perdizione eterna a coloro che non vi seguono?

— Affermate che noi siamo contrari ad ogni opera di beneficenza?

— Noi, che fattici iniziatori di una collettiva per i danneggiati del terremoto dell'Aupa ci adimmo intima la sospensione dell'opera benefica per cogliano vostra?

— Voi che distribuiamo sino all'ultimo centesimo le somme raccolte?

— Asserite di aver aperti gli occhi agli operai e di averli sostenuti ed aiutati?

— In qual modo?

— Forse dividendo il paese, già concordato, in partiti, e seminando l'odio e la discordia perfino tra i membri di una stessa famiglia?

— Dite che noi vogliamo salire al potere per far da padroni?

— No, che se anche la maggioranza sarà con noi, vogliamo agire «se mai» per controllare l'opera vostra.

Ma torniamo al serio. Noi non temiamo, come voi, anzi desideriamo la lotta; la volontà del popolo sarà con noi, contro di voi.

La coscienza di tutti noi attende tranquilla il responso degli elettori. Intanto il Comitato Liberale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Elettori! Insistiamo nel rassicurare le vostre coscienze che la lotta attuale per la nomina di persone meglio atte a reggere le sorti del Comune, è una lotta puramente e semplicemente amministrativa; trattasi in verità non di questioni di religione o di clero, ma di questioni che, indipendentemente dal modo di pensare di ognuno di voi, sono rivolte ad un migliore ordinamento e distribuzione del pubblico danaro.

«Le menzogne che vi si narrano, che i liberali vogliono distruggere le credenze dei nostri padri, lanciarsi

contro il clero e la religione, è l'unico appiglio a combatterci disonestamente. «Siamo assolutamente estranei dal pensar ciò: a voi dovete giudicarci disinteressatamente: non contraddire le nostre giuste ragioni per il solo fatto che delle persone che agogano a far da padroni, possono sentir diminuito il loro prestigio sulle sorti del Comune dall'eventuale esito delle elezioni.

«Noi combattiamo e vi parliamo dell'amministrazione e dei problemi che si debbono risolvere per dare ai cittadini il benessere che si meritano: «Sono i boschi e le malghe, che ordinati razionalmente sono fonti di vera ricchezza; sono le tasse che si debbono distribuire a seconda delle condizioni economiche del contribuente, esonerando il povero; sono finalmente le scuole e del centro e delle frazioni, che debbono formare i futuri cittadini, coscienti, istruiti e rispettati.

«Elettori, alla vostra intelligenza, alla vostra coscienza il decidere: questo il solo nostro scopo, il solo nostro programma».

Da Mortogiano

Buona usanza

I negozianti in coloniali e esotici si accordarono di abolire i regali che davano ai clienti le feste di Natale e si impegnarono, in sostituzione, di elargire una somma in denaro relativa alla spesa che ciascuno negli anni scorsi incontrava, alla Congregazione di Carità, ed all'Asilo infantile. Le due benefiche istituzioni avranno così un sussidio annuo di lire (recentemente).

Plaudiamo alla nobile iniziativa che speriamo si estenda ad altre categorie di negozianti.

Da Tolmezzo

Il ponte sul But demolito dalla piena

Da giorni il But causa il temporale roccale che imperversa e che ha causato lo scioglimento delle nevi sulle montagne, è in piena.

L'altro ieri al ponte tra Cedarchis e Formoso, la piena era turbinosa e minacciosissima e durante la notte le acque crebbero di quantità e di violenza, tanto che il ponte venne demolito a trasportato via dalla violenza dell'acqua. Cosicché le comunicazioni tra Formoso e Cedarchis sono interrotte e forse resteranno inattuabili per molto.

Camera dei Deputati

Il bilancio della Giustizia

Roma 8. — Nella seduta antimeridiana si ricominciò la discussione del disegno di legge per la gestione delle casse provinciali di credito agricolo e nella pomeridiana si è riparlato sotto la presidenza dell'on. Marcora il quale comunica che le condizioni dell'on. Gattorno sono alquanto meno gravi di ieri. Annuncia poi che l'on. Colaianni persiste nelle sue dimissioni da deputato e proclama vacante il collegio di Gattogrovanni.

E si riprende la discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia.

Però parla intorno all'associazione dei magistrati, rilevando che il sentimento di diffidenza, di cui si fece eco l'on. Di Rosa e che l'oratore condive quando l'associazione fu costituita, non ha oggi più ragione di essere. Associazioni simili già esistono, senza inconvenienti, in Germania ed in Austria.

Macaggi, confida che il Guardasigilli vorrà sottoporre alla deliberazione parlamentare il progetto completo di riforma dell'ordinamento giudiziario, che comprenda anche l'istituto del divorzio (commenti) ed il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Podrecca, dichiara di essere favorevole al principio di una completa abolizione del bilancio del Culto. Ciò — egli dice — è stato fatto nel cantone di Ginevra ed in Portogallo.

Il Governo non dovrebbe avere alcun culto speciale e bisognerebbe seriamente iniziare la separazione dello Stato dalla Chiesa: provvidiamo noi sollecitamente, altrimenti a suo tempo ci penserà l'umanità (applausi e congratulazioni dall'Estrema, proteste dagli altri banchi).

La seduta termina alle ore 7.15.

L'on. Facta e l'impiegati dei tabacchi

Roma 8. — Una Commissione d'impiegati addetti alle manifatture dei tabacchi è stata ricevuta dal Ministro on. Facta cui ha rimesso l'ordine del giorno votato nel Congresso recente degli impiegati dei tabacchi.

Il ministro ha dichiarato che quando la Camera avrà approvato alcuni progetti produttori nuove entrate per l'erario chiederà i fondi necessari a favorire le varie categorie del personale delle manifatture.

Il ministro ha avuto poi parole di vivo elogio per gli impiegati.

Cronache di storia del risorgimento

Luce e calore diffondono, a guisa di benefico astro, i due libri, nei quali Raffaello Ricci ha raccolto le preziose memorie di una donna divinamente esemplare; luce ovunque di ingegni, di cuori, di azioni generose, di opere altissime, calore, che accende in chi legge fervori magnifici di fede, di patriottismo, di amore, soprattutto di amore per il Bello, per il Buono, per il Vero.

La baronessa Olimpia Savio era nata e cresciuta in quella Torino, dove come in un'antica favola si temprano la vita, il cuore l'avvenire d'Italia, la Savio descrive nel suo diario quanto accadeva nella forte città, con uno splendore di tinte, con uno scrupolo di paziente di miniaturista, che ci richiama alla mente i lavori di pennello, che i Cennabi del medioevo compivano nei meravigliosi mosaici. Tutta la spuma più candida delle generazioni che fecero l'Italia, si rievola sotto quella penna rievocatrice, quanto quella figura ci si affollano dinanzi, ci parlano, ci narrano le passioni, le gioie, gli spasimi, le ansie, le speranze delle care giornate del nostro risorto!

Devotissima a Casa Savoia, la Savio conobbe tutti i principi, che si batterono per l'Italia, da Carlo Alberto ad Amadeo e di tutti, con garbo rispettoso, racconta aneddoti in gran parte inediti. L'ultima volta che vide Carlo Alberto, fu nel 1848 quando quel generoso Monarca partiva per la guerra. «Bravo circa le 10 di sera — ricorda la Savio — salito allora in carrozza chiusa, ma a sportelli aperti, s'avviava al passo su per la via di Po allo stradale di Genova, scortato da una folla di giovani entusiasti, che circondavano la carrozza con delle torce a vento, e insieme al popolo affollato nel suo passaggio gridavano: *Viva il Re! Viva l'Italia! E fuori i tedeschi!*». Quello torcì, quei cavalli a passo lento, il rispettoso e serio lavarsi di cappello che tutti facevano al passar di quel cocchio, avevano un certo che di funebre da parare; più che una lieta partenza, una mesta e solenne scena mortuaria.

Tra le illustri persone che si danno convegno nell'aristocratico, e a un tempo ospitale salotto del Savio, acquistiamo reverenti Jacopo Sanvitale uomo di gran carattere, di magnanimo ardore di ingegno gagliardo, perseguitato da Napoleone I. che lo rinchiusò nel forte di Penestrolle, perseguitato poi ancora dall'Austria, che lo fece cacciare da Parma, sua città; ma più di lui ci attrae, per fascino romantico, la delicata figura di Alberta Scavini, figlia di Maria Luisa e di Neipperg, donna di altissima virtù, che pur essendo cresciuta ai gradi di un trono, tra il fasto di una corte rigidamente superba, seppe mantenersi modesta, affettuosa cogli umili, carità biondissima.

E la folla di personalità conosciute, insigni, continua a riempire il salotto e ad affacciarsi tra le pagine del libro di Raffaello Ricci. Ecco Niccolò Tommaseo, «ravvolto in un ampio pasciuto color di cioccolato, tondo, anzi pisoloso per la modesta somma e anche per la vista debole, ma sicura, affaticata dalle troppe notti di studio», di Prati, vibrante di slancio patriottico, facile agli autori, tanto che una volta poté salvarsi a stento e grazie all'ospitalità della Savio, dall'ira di un marito ingannato, che, furibondo, cercava la porta di *Bismengarda*, per la via di Torino. E che stornò amabile di donne, avvenenti: in primo luogo Laura Briccio Macchini — più bella ancora dei suoi versi bellissimi — atterrata da un arbusto in mezzo alla corona dei suoi virgulti; cuore pure giovanile ma Agata Sofia Saverio, che si piglia lentamente sotto il rude pugno di un perfido Destino, che le ha strappato l'essere da lei amato più della vita; l'anima di poeta — di lei dice la Savio — macerata dalla lotta giornaliera contro le dure realtà della vita, di lei proprio può dirsi che la fama all'ingrosso il fido». Ecco Carlotta Alghisiani, l'attrice dai costumi illibati, la musa casta, per la quale Silvio

Pellico scrisse la sua immortale Francesca da Rimini.

Ad un tratto, luggiù sulla Sesia, rimbalza il cannone; gli eventi d'Italia urgono: la Savio ha i suoi due figli, Alfredo ed Emilio, ufficiali d'artiglieria e che nel 1859 prendono parte attiva alla fortunata campagna. Pervasa di inesauribile patriottismo, ricca di notizie utilissime per la storia del nostro risorgimento è la corrispondenza scambiata tra i figli al campo e la famiglia durante quelli epici mesi; tra la descrizione minuta, ma vivacissima di movimenti e fatti d'arme, appaiono qua e là le sorelle di figure, lummeggiate con poche parole, ma con mano sicura, con profondità meravigliosa di penetrazione; sentite questo passo di una lettera di Emilio, che rifratta Napoleone III. «Sabato in Alessandria ho assistito all'arrivo dell'imperatore Napoleone III salutato da applausi frenetici. Me lo figuravo fiorentissimo ancora, ma porta invece i segni di una vecchiaia precoce, quella vecchiaia, che viene dalle gravi cure, piuttosto che dagli anni. Aveva aspetto soddisfatto, ma sorrideva seriamente con un certo che di cupo e di profondo nell'occhio, che diceva la potenza dell'aquila e anche un po' il guizzo del falco; ricorda molto il primo imperatore; tutto l'aspetto suo nell'insieme diceva una gran potenza morale, in cui la volontà si sgorgava e qualcosa d'altiero, di freddo, di misterioso, che deve imporsi».

La corrispondenza tra i figli ed i genitori procede alacre, affettuosissima portando sulla pace della villa Savio a Millerese l'altito infuocato della guerra. Quante frasi gentili in quelle lettere! In uno scritto della madre ad Emilio di quei giorni affannosi, si legge questo periodo, che ci ha acceso con un fremito di tenerezza: «Mando a te, come già mandai ad Alfredo una mia fotografia, ben chiusa in una busta sottile di velluto, perché stia nel vostro portafoglio, raccomandandovi di non separarvene mai mai; è la vostra migliore amica amata come essa vi ama». Emilio forse oppresso dalla spaventosa durissima fatica della guerra, si ammalava: la madre vigile, pronta amorosissima accorre a lui capezzolo, dopo aver attraversato i luoghi ruinati dall'impero della guerra e ferma nella lettura la visione terrificante di quelle scene che turbano l'anima nostra pura a distanza di mezzo secolo. Chi può difatti rimanere freddo ad un passo come questo: «Da certi ritratti di terrore, per quanto coperti di calce, sotto alla sferza del sole, viene un alito pestifero, che, a passarsi, anche a gran distanza, pur leva il Noto. Brano tanti colli i morti che a dar proba sepoltura non era aceto che bastasse. quindi fu forza far la colmata a quelle fosse, già così piene accalcando i morti a gran cuochi quadrati, come s'accatastava le legna versandoli sopra calcine». Quali orrori sparge attorno a sé il bieco angelo della guerra!

Mentre la famiglia Savio geme, percosse due volte da una inesorabile, lugubre fatalità, Torino festeggia il primo parlamento italiano; una folla varia, esultante accorre da ogni punto della penisola ed a stento trova alloggio nella vecchia, gloriosa capitale piemontese. La Savio chiude nel funerale sacrale dell'animo il dilatante spasmo che non ha lenimento, e continua ad osservare, attraverso il velo delle lagrime, il mondo, che le si agita dattorno.

Figure e figure della vita italiana in piena fioritura ci si offrono ancora; madame Solms-Rattazzi seducentissima il generale Menabrea, austero e generoso, Nicolini venerando, Mesmero d'Azeglio cavalleresco, ma un po' troppo ammiratore del sesso gentile fino a rendere gelosissima la moglie; eroi vivi, parlanti dalle bruno di un passato avventuroso, risuscitando ore liete, care spensieratezze, gravi disegni; solenni pensieri, tormentosi inquietudini di quale meravigliosa messe di aneddoti gustosi come farne un cenno, sia pure fugace, nel preconcetto letto di un foglio quotidiano?

Ma anche quella vita, ammirabile per cristallina limpidezza d'animo, sublime per forza nelle avversità, tutta dedicata alla più bella, alle più sante speculazioni del Bene, doveva inelut-

bilmente volgere al tramonto, toccare la sua Olympia Savio si spense il 2 novembre 1889, dopo aver compiuto in onore dei suoi eroici figli un lavoro al quale, poche ore prima di chiudere per sempre gli occhi, aveva aggiunto quest'ultima invocazione: «Ora però che, dopo la prima, ho tentato di dare ad Alfredo ed a Emilio una seconda

vita, ora nella pace stanca di un compito oltremodo grave, ma portato a fine, ora sia quieta anche per me, povera donna e madre così affranta».

La santa Nicchia italiana si estese nella stanza modesta da dove, ventotto anni innanzi, era volata al cielo dei grandi e dei giusti la sovrumana anima di Alfredo ed a Emilio una seconda

Cronaca di Udine La nostra futura sede delle Poste e Telegrafi

Ci è capitata fra mano la relazione relativa alla questione postale che da molto tempo preoccupa la città di Udine, e che deve essere necessariamente risolta.

I capi della nostra amministrazione comunale, preoccupata più che mai dalle esigenze della cittadina, si è predata di risolvere la questione — o nell'adunanza consigliare che avrà luogo il 12 cor. esportà, con la relazione cui accennammo, lo stato delle cose attuali indissolubilmente allacciata alla loro storia.

Fino dal 1880 dalla Direzione Provinciale delle Poste veniva messa in evidenza presso il Ministero la necessità assoluta ed urgente, per gli uffici di Udine di altri locali, meglio rispondenti al decoro ed alle esigenze del servizio.

L'amministrazione comunale ed i rappresentanti del paese, persuasi di tale necessità, si adoperarono o riuscirono ad ottenere che il Ministero si interessasse dell'importante questione, tanto che nel 1903 il Sotto Segretario di Stato, onor. Squitti, venne a Udine per rendersi personalmente conto dei bisogni postali.

Più tardi, nel gennaio 1904, l'Ispettore Ministeriale avv. Rolli fu tra noi con l'incarico di concretare quanto prima genericamente era stato posto in discussione.

Detto Ispettore, riconosciuto il bisogno di un nuovo locale, propose come soluzione migliore che il comune costruisse a sua spesa un adatto edificio da cedersi in affitto allo Stato; ma la Giunta d'allora, per considerazioni d'indole finanziaria, non credette prudente di proseguire le trattative su questa base.

Dal 1905

L'attuale Amministrazione, ripresa lo studio della questione nel 1905, dopo molte ricerche e dopo molte pratiche esportate col Ministero, si era fermata al progetto di costruzione del nuovo palazzo delle poste nella Braida ex Codroipo; ma contro questo progetto insorsero opposizioni e si affermò che l'edificio doveva sorgere in luogo meno centrale.

Fu allora che si pensò alla costruzione di un palazzo unico, sull'area ex Cortelazzo, per uso degli Uffici municipali e postali. Difatti nel maggio 1908 venivano a Udine gli Ispettori centrali signori avv. Rolli e Brusiani per offrire le informazioni ed i dati tutti necessari all'architetto d'Arco per la compilazione del progetto di edificio unico.

L'architetto terminava il lavoro commessogli, che rimase allo stato di progetto, perché il Ministero delle Poste, a cose fatte, giudicò i locali poco illuminati ed insufficienti.

Dal 1907 la trattazione dell'argomento fu sospesa, avendo il Ministero ritenuto provvedimento sufficiente il rassetto dell'edificio attuale, che, se soppriti ad urgenti bisogni, non tolse affatto i più gravi inconvenienti lamentati.

Tuttavia l'Amministrazione Comunale non abbandonò la speranza che il problema venisse risolto e continuò ad insistere presso il Governo per ottenere anche per Udine provvedimenti legislativi analoghi a quelli adottati per altre città, per raggiungere lo scopo desiderato.

E grazie al continuo interessamento dei nostri egregi parlamentari e specialmente dell'on. Girardini, il quale non mancò di richiamare anche alla Camera l'attenzione del Governo sulla necessità urgente di un nuovo edificio postale, venne ad Udine nel luglio di

quest'anno l'Ispettore centrale del Ministero delle Poste, comm. Liverigi, il quale esaminò con la migliori disposizioni i provvedimenti necessari a sistemare convenientemente i servizi postali della nostra città.

La visita ebbe per risultato la seguente lettera 7 ottobre u. s. del Ministero delle Poste e Telegrafi, onor. Oluffelli, la quale ci fa ritenere con fondamento che anche la nostra città potrà avere tra breve un edificio postale decoroso e quale è richiesto dalle esigenze del servizio.

Una lettera del Ministro

Roma, addì 7 ottobre 1910

Il Capo divisione di questo Ministero, comm. Liverigi, mi ha riferito che delle varie aree proposte da codesto Onorevole Municipio per la costruzione di un palazzo ad uso dei servizi postali ed elettrici di codesta Città, due soltanto si prestano allo scopo, e cioè: quella ricavabile dalla parziale demolizione dello stabile ex Filippini; e quella che trovasi completamente libera all'angolo delle vie Dante, Daciani e Carducci.

Sebbene, come rilevai dalla pianta generale, quest'ultima sia alquanto discosta dal centro e intorno ad essa rimanga ancora molto da fabbricare prima che la località possa avere l'aspetto e la consistenza di un centro popolare e commerciale, nullameno, in vista dello sviluppo edilizio che va intensificandosi in quella parte della Città, e tenuto conto che il nuovo palazzo dei servizi postali ed elettrici non potrebbe, a far presto, essere pronto ed abitabile che fra quattro o cinque anni, questo Ministero nulla avrebbe per parte sua da opporre a che il palazzo stesso venisse ivi costruito, mentre, per la parte opposta della Città, si potrebbe provvedere con un conveniente spostamento dell'attuale succursale.

Ma non di dismisura la difficoltà di vincere le opposizioni che al riguardo verranno fatte dalla cittadinanza e specialmente dal ceto commerciale; opposizioni che si sono venute già manifestando per mezzo di alcuni giornali locali, e che, a quanto mi risulta, verranno fatte anche dalla Camera di Commercio.

Ma su ciò vedrà, nella sua saggezza, codesto Municipio quello che meglio convenga di fare. Io posso assicurarvi soltanto la S. V. Ill.ma: che per parte mia, sono animato dalle migliori intenzioni di dar seguito alle trattative per la costruzione del palazzo, sempre che, come hanno fatto altri Municipi, anche codesto concorra a rendere meno oneroso il carico dello Stato, concedendo almeno gratuitamente l'area.

Questa una condizione della quale non mi è dato assolutamente prescindere; sia perché le condizioni del Bilancio — sul quale si vengono accumulando tanti gravi oneri imprevisti — esigono la massima parsimonia nelle spese della fattispecie; sia per non creare un precedente che darebbe indubbiamente adito a giustificati querimonie da parte di altri Comuni, alcuni dei quali hanno per sé acquistato l'area accogliendosi alla spesa.

Non sarebbe possibile la combinazione accennata dalla S. V. Ill.ma al comm. Liverigi, avente per base la cessione al Comune dell'attuale fabbrica della Posta, in quanto che una parte del Palazzo stesso appartiene al Demanio Militare, al quale, se mai, si dovrebbe per ragioni facili a comprendersi, cedere anche l'altra parte.

Nutro pertanto fiducia che, merco l'interessamento di V. S. Ill.ma anche codesto Municipio vorrà copedere

l'area, escludendo qualsiasi compenso da parte dello Stato; e attenderò di ricevere comunicazioni al riguardo, e di conoscere quelle delle due località che verranno definitivamente prescelte, affinché si possa intanto impadronirsi della compilazione del progetto planimetrico, che dovrà poi essere tradotto in progetto esecutivo a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale, d'accordo con un funzionario di questo Ministero.

E' ovvio soggiungere che io non posso dare un formale affidamento per la costruzione del palazzo se prima non abbia avuta l'adesione del Ministro del Tesoro alla concessione dei fondi necessari.

A questo proposito mi riservo di presentare al detto mio Collega un piano organico concreto, comprendente la costruzione di nuovi palazzi anche in alcune altre città, appena la Commissione Reale per l'ordinamento dei servizi postali ed elettrici — la quale è già avanti nei suoi studi — si sarà pronunciata anche per la parte che concerne i locali.

Con la più distinta considerazione

Il Ministro fu Cuffelli

Verso una soluzione

La convenzione fra il nostro Comune e lo Stato dovrà farsi sulla base delle combinazioni intervenute, in casi simili, fra il Ministero ed altre città.

La Giunta Municipale non ha mancato di prendere in esame questi accordi speciali e riportiamo qui sotto, in succinto, le condizioni fatte ad altri Comuni, con legge votata dal Parlamento, per la costruzione di edifici postali.

Il nostro Comune dovrebbe cedere gratuitamente l'area od assumersi la costruzione del Palazzo, in base ad un progetto di massima, da concordarsi fra l'Amministrazione comunale ed i funzionari dell'Amministrazione postale e di cui la pianta sarebbe suggerita da competenti del Ministero mentre la facciata, specie nei riguardi artistici, potrà essere studiata dal Comune.

L'amministrazione comunale deve poi redigere il progetto esecutivo, da approvare dalla Amministrazione delle Poste e Telegrafi e dall'on. Consiglio Superiore dei L. L. P. P.

Costruito l'edificio lo Stato rimborserebbe la spesa del Comune in un dato numero di annualità (preferibilmente dodici) comprensive dell'interesse al netto di qualsiasi imposta o tassa. Però il limite massimo dell'opera dello Stato deve essere garantito, perché l'Amministrazione comunale dovrà porre ogni cura perché il progetto sia compilato in modo che la spesa non vada ad oltrepassare tale limite.

La spesa per la costruzione del nuovo palazzo si aggirerà dalle 300 alle 350 mila lire, oltre l'area.

Su quest'ultima richiamiamo in modo speciale l'attenzione del Consiglio per quanto riguarda il suo valore intrinseco sia per la sua importanza in relazione al servizio postale.

Da calcoli fatti il valore delle due aree proposte, una delle quali dovrà essere ceduta gratuitamente, è dato dalle cifre seguenti:

Località ex-Filippini (non compresa la Scuola di Musica) L. 155,171,80. Località Braida ex-Codroipo L. 88,000.

Il Consiglio deve dunque innanzi tutto pronunciarsi sulla località nella quale desidera sorga il nuovo edificio, giacché occorrerà qualche tempo prima che siano presi con lo Stato tutti gli accordi in merito al progetto, ed alla convenzione, e prima che siano condotte e terminate le trattative per la contrattazione del mutuo, con cui far fronte alla spesa.

La Giunta non ha alcun preconcetto, essa ha unicamente per mira di venire incontro ai desideri della cittadinanza; fa pertanto notare al Consiglio che si hanno vantaggi e danni tanto con l'una che con l'altra soluzione.

La località dei Filippini ha soprattutto il vantaggio di non turbare le antiche abitudini dei cittadini. Costruendo il nuovo edificio postale, verrebbe però a mancare la palestra di ginnastica ed il Comune perderebbe l'affitto per la Caserma delle guardie di Città e l'uso di qualche altro locale. Quanto alla palestra l'Amministrazione spera, per gli affidamenti avuti, che la nostra benemerita Cassa di Risparmio,

offra una somma per la costruzione su terreno comunale di un edificio adatto locale.

Il pro e il contro

Nell'intendimento di diminuire il gravio derivante al Comune scelta dell'area Filippini, non si è di trattare per in cessione al Comune dell'attuale edificio postale. S. Miotto delle Poste afferma nella lettera che tale combinazione non sarebbe possibile; però egli, in sintonia del recente viaggio a Roma, rappresentanti del Comune e dei suoi parlamentari, ebbe a promettere di interporli presso il Ministero del Tesoro, non nascondendo per altro serie difficoltà che a tale riguardo presentano.

La Braida ex Codroipo ha il vantaggio di essere vicina alla Stazione ferroviaria, in quello fra i nuovi edifici che dimostra di assumere le lucciole più rapide e notevoli.

Se il palazzo fosse costruito sull'ultima area, non dovrebbe essere difficile ottenere l'istituzione di uffici postali, oltre quello di Posta in via Gemona, l'altro nel centro della città, i quali potrebbero rappresentare un'equo compenso alla maggior distanza dell'ufficio principale.

Il nuovo palazzo in Braida ex Codroipo riuscirebbe arduo o lunge, ciò che gioverebbe assai all'andare del servizio.

Concludendo, la Giunta chiede, ora, al Consiglio che si pronunci sull'area, che sarà da cedere gratuitamente allo Stato per la costruzione del nuovo edificio postale e l'Amministrazione a proseguire nelle trattative col Ministero, sulle basi sopra esposte, allo scopo di concretare tutte le condizioni della convenzione e mettersi alla costruzione del nuovo edificio che si renderà necessario per far in tutta fretta, la quale, come abbiamo detto, sarà rimborsata dallo Stato Comune nella misura e nel modo per indicati.

Per quanto riguarda il mutuo, l'Amministrazione ha già iniziato trattative con la Cassa di Risparmio e spera poter ottenere la somma ad un termine che sia accettato per intero dallo Stato. Ochercherà pure di evitare il solo sulla sovrimposta, ottenendo il pagamento diretto delle annue all'ente mutuante da parte dello Stato.

Un oscuro dramma domestico

Stamatina certi Padovani Umberto anni 35 e Pantani Ernesto passano per piazza Umberto I. videro una donna vestita poveramente d'un grigio tinto, che piangeva dirottamente. La avvicinarono la racconsolarono la portarono in questura.

La piccola aveva legata ad un braccio con un nastro rosso un pacchetto di carte tra le quali c'era la seguente lettera senza indirizzo e senza firma: «Solo ora o aperto gli occhi, non mi è importato: ti direi forse tu avessi agito in altro modo. Signora è quella che ti fa felice tu. V. gli è mio figlio e lo avrà impossibile che simili delitti fresti impuniti. Non lo sapevi prima che lo avessi fatto?»

«E quale incompreso ti davo io in quel teletto dove far arrivare? Carità carità sarà meglio! Cattivo l'altro! Pensa che la Rosina soffre fame per voi due».

«L'innoce mia Concetta che corra pigro per la sua morte è che mi protegga».

La piccola lungamente interrogata ha detto che si chiama Rosina, e che la madre ha nome Adele; ha detto di andar a scuola, e sembra all'aspettativa dell'immacolata in via Ronchi.

Scuola e Famiglia — La sottoscritta natalizia della «Scuola o famiglia» è diventata ormai tradizione ed il consiglio direttivo confida che quest'anno la nostra cittadina saprà rispondere con entusiasmo al suo appello che lei si fa a noi di centinaia di poveri fanciulli che frequentano l'educatorio.

Apposite commissioni si rocciano nelle famiglie allo scopo di raccogliere le offerte le quali si riceveranno per la direzione dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico.

Si accantano anche nei negozi di biancheria e Tosolini.

morte del suo caro nipote.

«Ve la narrerò io, signora, gli disse il Toledano — ed anzi cercate di sbadigliare dalla mia mano provo una funesta, ma soave gioia rammentarla sempre nutrendo il dolore».

«Narrò allora il triste caso, e raccontò gli costosi nuovi lagrime».

«Quanto a Teodora, i suoi parenti fecero rivendendola mille dimostrazioni di sincera gioia, congratulandosi del prodigioso modo con cui erasi liberata dalla tirannide di Mezzomonte».

«Dopo una chiara e precisa conoscenza di tutto quello che era successo, il corpo di Don Federico fu collocato in una carrozza, e condotto a Valenza dove venne sepolto, essendo ormai a spirare la durata del governo di Don Francesco, questi, preparandosi a tornare in Madrid, volle che ivi fosse portato il cadavere del suo nipote».

«Domandò poscia la cagnone della

IL DIAVOLO ZOPPO

di RENATO LE SAGE

Finalmente giunse la notte e lui dal rimpianto, che seco mi conduce sulla spiaggia del mare. Qui fermammo di nuovo ad una porticina da cui uscì una tale che venne difilato a noi e che ci disse, segnaudici col dito: «Uomo ed una donna, che gli tenevan dietro: «Ecco Alvaro e Donna Teodora che mi seguono».

«A quella vista divenni furioso, sguainai la spada, mi scagliai contro Don Alvaro, e percuotendo di ferire un odioso rivale, traissi invece il fedele amico di cui movevo in traccia. Ma grazie al Cielo — proseguì con qualche gioia — il mio furore non gli costerà la vita, né lunghe, eterne lagrime a Donna Teodora».

«Ah! Mendoza — esclamò la dama — voi non rendete giustizia al mio cuore! Sarò inconsolabile di vostra perdita; quand'anche sposassi l'amico

vostra, ciò sarebbe solo per piangervi insieme. Il vostro amore, l'amicizia vostra le disgraziate vostre avventure sarebbero il continuo soggetto dei nostri discorsi».

«Basta signora, questo è troppo; io non merito che vi affiggiate tanto per me. Permettete, ve ne scongiuro, permettete che Zarate, vi sposi, dopo che vi avrà vendicata di Alvaro Pantoja».

«Don Alvaro non è più — disse la vedova di Officente — lo stesso di che mi rapiva, fu ucciso dal corsaro che mi fece schiava».

«Signora — soggiunse Mendoza — questa notizia mi dà cara; il mio amico sarà così più presto fortunato; seguitate pure liberamente i moti del vostro cuore! Vedo appressarsi con gioia l'istante che torrà l'ostacolo posto dalla vostra compassione e dalla sua

generosità alla comune vostra felicità. Possono tutti i vostri giorni trascorrere tranquilli, in seno del riposo e della concordia, senza che siano mai funestati dalla fredda gelosia. Addio, signora, addio, Don Giovanni, ricordatevi ambidue d'un uomo che vi avrà sopra ogni altra cosa su questa terra».

«Ma accortosi che la dama e il Toledano, anziché rispondere, piangevano ogni volta più, e sentendosi ormai vicinissimo all'ultimo sospiro, Don Federico proseguì:

«Sì, io mi lascio troppo intenerire, e la morte sta già per colpirmi senza che io abbia ancora pensato a pregare la Divina Bontà di perdonarmi di aver troncato io medesimo il filo di una vita di cui Ella sola poteva arbitrare».

«Cio detto, alzò gli occhi al Cielo con tutte le apparenze di un vorace pentimento, e soffocò nella emorragia spirò...».

«Don Giovanni si abbandonò allora alla disperazione; portò la mano alla

piaga, ne strappò la fascia, perché voleva morire; ma Francesco ed il rinnegato si opposero con ogni sforzo alla sua rabbia; Teodora, spaventata da questo trasporto, unì le sue alle preghiere di tutti che lo circondavano, per istonarlo dal suo disinganno; e furono al tenore, così possenti le di lei parole, che rientrò in se stesso e promise che si bendasse di nuovo la sua ferita; l'amore calmò così a poco a poco il furore dell'amicizia. Ma s'egli riacquistò la sua ragione, non sa se ne servi che a reprimere gli affetti insensati del dolore, non già per farne tacere i sentimenti».

«Il rinnegato, che fra le altre cose da lui portate in Spagna, aveva un eccellente balsamo d'Arabia e dei preziosi profumi, imbalsamò il corpo di Mendoza, cedendo alle preghiere di Don Giovanni e di Donna Teodora, che avevano diviso di rendergli a Valenza gli onori della sepoltura».

«Intanto non si ristettero, durante il viaggio di piangere e sospirare.

«Non fu così degli altri dell'equipaggio: e siccome il vento non cessò dall'essere propizio, poco tardarono a scoprire le coste di Spagna».

«A tal vista tutti gli sbalzi mandarono gridi di gioia, e appena il vascello toccò felicemente il porto di Cadice, ciascuno pensò ai fatti suoi».

La vedova di Officente e il Toledano spedirono un corriere a Valenza, con lettere per il Governatore e per la famiglia di Donna Teodora».

«La nuova del ritorno di questa dama, fu accolta con molto giubilo dai suoi parenti, ma Don Francesco Mendoza provò una viva afflizione per la morte di suo nipote».

«E che ne fosse propriamente addolorato si vide quando, accompagnato dai parenti della vedova di Officente, si portò a Cadice, e volle vedere il cadavere dell'infelice Don Federico; questo non vecchio lo bagnò delle sue lagrime e si lamentò così profondamente, che tutti gli astanti ne furono interrotti».

«Domandò poscia la cagnone della

Continu

I fiumi decrescono

Le notizie giunte stamane al locale Ufficio del Genio Civile sono alquanto rassicuranti.

Tutti i fiumi in piena, tanto il Meduna quanto il Tagliamento, vanno sensibilmente decrescendo.

Tanto che stamane, in vista del cessato pericolo, è stata levata la guardia ai ponti dove prima era stata posta.

Un marito poco esemplare

Ieri si recò dal maresciallo del Carabinieri, certo Galluzzi Lucia d'anni 17 di Rivignano, abitante ad Udine in via Villalta la quale raccontò che marito solo da un mese a certo Del Babbo Luigi di anni 19 prestissimo disoccupato, incominciava a sentire tutti i dolori di un matrimonio male assortito.

Infatti il marito la picchiava senza remissione, tanto che dovette andarsene dalla madre.

E quasi ciò non bastasse l'altro ieri il marito poco esemplare si portò nel letto coniugale e se lo tenne con sé fino alle dieci del mattino due donne di cuore largo, incontrate in un cinematografo.

La disgraziata moglie non poté più resistere a quest'altro oltraggio ed andò a reclamare giustizia. Ed il maresciallo fece arrestare il Del Babbo per maltrattamenti e lo mise a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Funerale — Ieri seguirono i funerali della compianta maestra sig. A. Maria Radina, che riuscirono una vera e propria dimostrazione di stima e di compianto per la immatura fine della benemerita insegnante.

Seguivano la bara i congiunti, gli insegnanti di Premariacco e un lungo stuolo di amici il maestro Giov. Maria Cocco, a nome dei colleghi, diede alla salma l'ultimo saluto, ricordando le benemerite dell'istituto che insegnò nelle scuole per ben 37 anni.

Alla desolata famiglia la nostra vivissima condoglianza.

Beneficenza — La signora Teresa Schiavi per onorare la memoria del cav. dott. Girolamo Bianchi offrì alla Società Protettiva dell'infanzia L. 50. La Presidenza, con animo gratissimo ringrazia.

I furti di ieri — Il delegato Pagnini sta aspettando delle attive indagini sui furti di cui ieri demmo notizia. Sono stati operati tre arresti e sembra che si sia sulla traccia di una numerosa combriccola di ladri.

Cronaca Giudiziarie

CORTE D'ASSISE
Pres. cav. Orlandi P. M. Trabucchi

A porte chiuse
Ieri è terminato il processo a porte chiuse a carico di David Alessandro d'anni 28 imputato di atti di libidine con l'aggravante dell'abuso di fiducia commessi in danno di alcune bambine con le quali egli aveva contatti perché sacrali della chiesa di Casanova.

La giuria ritenne l'imputato colpevole di violenza carnale in danno della bambina Colarini, escludendo l'abuso di fiducia e concedendo le attenuanti, e di atti di libidine verso la bambina Cesutti.

In base a tale verdetto il presidente condanna l'imputato a 6 anni ed 8 mesi di reclusione ed all'interdizione dei pubblici uffici.

Difendevano gli avv. Marò e Zagato rappresentando la P. G. l'avv. Cosalini.

TRIBUNALE DI UDINE
Pres. cav. Silvagni P. M. avv. Tonini

Marchetti alla sbarra
Per il processo Marchetti l'ora ieri nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale, una gran folla di gente: parenti, amici, ammiratori da notissimo corridore della casa «Cellina».

Il fatto che originò il processo è presto detto.

Durante il processo Bares, era stato disposto alla Corte d'Assise un soverissimo servizio d'ordine per trattenere l'enorme folla che si accalcava negli ingressi dell'aula.

Tra la folla, e proprio in prima fila, c'era anche Marchetti, il quale un po' sopito dalla folla, un po' perché voleva salire in aula, si avanzò troppo verso un soldato di guardia, certo Di Leo Domenico.

Questi, secondo quanto narrò all'udienza, avanzò una mano per respingere il Marchetti e lo colpì un po' troppo rudemente al petto. Al che il corridore esclamò: Non mettete le mani addosso! e quindi sferrò un pugno che colpì la sentinella al mento, ed un calcio che ho preso allo stinco.

Per il dolore del colpo, il soldato lasciò cadere il fucile; ed il Marchetti con quella snellezza tutta sua, si sguagliò tra la folla.

L'imputato invece sosteneva che il soldato lo aveva preso per il collo, e gli aveva poi dato un colpo col calcio

del fucile ferendolo al un ginocchio, e che solo allora egli aveva reagito consegnando un pugno alla sentinella. Le perizie mediche fatte in udienza riferiscono che il soldato aveva riportato dalla confusione guastabili in 8 e che la contusione al ginocchio che il Marchetti presentava come prodotta dal calcio del fucile dal soldato, risaliva dieci giorni prima del fatto, e che si doveva ascrivere ad una caduta da bicicletta o ad altro.

Il P. M. avv. Tonini, pur affermando che moralmente il fatto del Marchetti non era di un grande valore, ne domandò la condanna per violenza ad un pubblico ufficiale, a 55 giorni di reclusione.

L'avv. Drusiani, sostenne che nel caso in questione non si poteva parlare di violenza avendo il Marchetti solo reagito ad una violenza che gli si usava, e domandò l'assoluzione del suo difeso.

Il Tribunale, ritenendo raggiunta la prova del capo d'accusa, condannò il Marchetti a 47 giorni di reclusione accordandogli il beneficio della legge Ronchetti e della non iscrizione della condanna nel casellario giudiziario.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Le rissa di Monte di Prato

La sera del 19 aprile passato a Monte di Prato certi Benedetti Giovanni di Valentino d'anni 34 e Di Batta Giuseppe di Giacomo, d'anni 32 vennero per futili motivi a rissa tra di loro.

Il Benedetti con una sassata produsse al Di Batta lesioni al capo guaribili in poco meno di un mese, che fecero però sorgere il pericolo di vita e gli lasciarono una difficoltà permanente nella favella, a suon di pugni e calci e bastonate procurò lesioni guarite in 10 giorni al Benedetti.

Il Tribunale di Udine condannò il Benedetti ad 8 mesi di reclusione ed al Di Batta a 60 lire di multa.

La Corte riduce la pena al Benedetti a 6 mesi ed 8 giorni ed a 80 lire alla P. G. ed al Di Batta conferma la sentenza applicando però la legge del perdono.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE
Mariani - Calabresi
«L'incontro» di P. Barlow

Una donna frivola e vanesia che non ha cuore, per amare suo marito, né cervello per apprezzare le doti, né onestà bastevole per tradirlo volgarmente con una specie di giovane diplomatico il quale se non sa condurre il carro dello stato, sa tuttavia tenere con eleganza il volante d'una automobile.

Una vedova, donna di cuore, di cervello e di onestà che innamorò il marito della prima e si innamorò di lui non si dà se non in una notte in cui il caso la mette nella condizione o di lasciare che egli copra sul fatto i due amanti o di diventare la sua amante.

Un uomo che conosce la fama di grande avvocato, che sa la forza di capo partito in Parlamento, che è prossimo alla presidenza del consiglio, che non è nuovo alla gloria, ma al quale è ignota la serena felicità degli affetti, perché non ha saputo scegliere né saputo farsi in sua moglie la compagna della vita.

Un altro uomo, il quale dallo studio appassionato dei classici ha imparato ad ammirare la bellezza nelle sue più severe e purissime forme, ma che ha finito per sposare la serva per la semplice ragione che una sera se l'è trovata fra i piedi o per meglio dire fra le braccia, nella propria camera da letto.

Queste le persone che si agitano nella commedia di Pierre Bertout, data ieri e a teatro Sociale.

La commedia non ci racconta, a dir vero, grandi novità e talvolta ci parla un po' troppo dalla cattedra, perché si possa dire che è sempre spigliata; tuttavia ci sembra un lavoro sodo ed interessante, degno degli applausi con cui fu accolta ieri sera dal nostro pubblico.

L'interpretazione fu superba. Le signore Mariani e Sabatini-Chiantoni le quali, sia detto tra parentesi, sfoggiarono toilettes elegantissime, destarono l'ammirazione del pubblico affollatissimo che le applaudì a scena aperta e le chiamò ripetutamente alla ribalta dopo ogni atto assieme al loro degno compagno Ernesto Sabatini. Oreste Calabresi fu un Canuche insuperabile per comicità irresistibile o sincera. Benissimo il Delfini e gli altri.

Questa sera: *La modella*, di T. Stoni. Domani, serata d'onore della signora Teresa Mariani.

Le condizioni dell'on. Scipione Borghese

Roma 8. — Le condizioni di salute, dell'on. Scipione Borghese, di cui abbiamo narrato il disgraziato accidente toccatogli in una partita di caccia sono alquanto migliorate.

Più non si è verificato alcun peggioramento: i medici quindi confidano che in poco tempo l'egregio amico nostro possa essere completamente ristabilito.

Un investimento ferroviario

a Padova

(Nostra fonogramma)

Padova 8, (S). — Questa notte alle ore 1 un treno merci proveniente da Ponte di Brion e diretto a Padova investiva al semaforo un'altro treno merci pure proveniente da Ponte di Brion che lo precedeva di poco e che aveva dovuto arrestarsi per la chiusura del disco.

Non vi sono fortunatamente da lamentare vittime.

Il macchinista del treno investitore accortosi però — serrando valvole e freni — diminuì la violenza del colpo, e rimase incolume.

Solo il materiale ha avuto notevole danno e la linea è ingombra.

Il suicidio di una titolana a Trieste

Trieste 8. — Ieri mattina la guardia di finanza Caspari Cosulich vide galleggiare davanti all'«hangar» N. 71 del Porto di S. Andrea, il corpo di una donna. Sceso in una imbarcazione e avvicinandosi al corpo, il Cosulich lo rimorchiò alla riva. Sbrigate le solite formalità di legge, la salma fu trasportata alla Cappella mortuaria di S. Giusto. Nella giornata di ieri non fu definita, e dovendosi procedere alla tumulazione, l'autorità aveva disposto che, oggi fosse fotografata. Ma nelle prime ore di stamane una persona riconobbe in casa la sarta Carolina ved. Burba, d'anni 40 nata a Trieste e perennemente ad Ampezzo, abitante in via Fondarea N. 6, quinto piano.

La Burba era scomparsa dal 3 corr. Il suicidio sarebbe da ascrivere a dispiaceri famigliari.

La questione dell'Università italiana

Trento, 7. — I deputati Trentini hanno comunicato testé notizie, secondo le quali il ministro Presidente Biancheri si è espresso nel senso che la soluzione della questione universitaria si presenti favorevole alle domande degli Italiani.

L'officina dei falciati è nel Bellunese

Trento 7. — Continuando le ricerche in relazione alla scoperta della combriccola dei falsi monetari, si è venuti a stabilire che l'officina clandestina deve trovarsi nel Bellunese e l'autorità italiana di P. Si sta seguendo le indagini relative.

L'agente principale che servirà da intermediario fra i complici veneti e quelli trentini, sembra sia riuscito a fuggire, mediante l'aiuto di una terza persona che ignorava le cose e lo credeva, dicesi, un perseguitato politico. Un altro arrestato si operò ieri a Trento.

L'arrestato di Leiperg è tale Angelo Rizzoli nativo di Villa di Gero presso Gemona.

Costa che fra la Polizia austriaca e quella del Regno vi è un vivo scambio di accordi per riuscire a chiarire completamente questo mistero della buconote falsi.

Si dice che si siano trovati vistosi importi in biglietti di banca falsi. La cosa desta vivissimo interesse.

Tullio Fanteo, direttore Bordini Antonio, gerente responsabile. Tip. Arturo Bonetti, suc. Tip. Bardusca

L'ERNIA

Sua Cura - Sua Guarigione

Udine - Torre di Londra - Udine
Dal 28 novembre a tutto il 18 dicembre. Siamo lieti di annunciarvi, nelle richieste da continuare richieste, abbiamo anche a Udine per la 3.a volta il grande specialista

ORTOPEDICO Prof. WILLIAMS
il quale, reduce dall'America del Sud, da Torino da Milano e da Bologna, apprende nuovi perfezionamenti nella tanto utile arte dell'ortopedia.

L'Elogio del cinto elettrico del Prof. Williams è ormai inutile. Tutto di tessuto elastico impermeabile, fatto su misura, leggerissimo, permette all'ammalato di correre, cavalcare fare qualunque fatica, dando la guarigione in breve tempo. Migliaia di persone giovani, adulte e vecchie sono guarite col cinto elettrico del Prof. Williams, il quale ha destato la più grande meraviglia nel mondo scientifico. Si pregano i Signori Medici venir visitato questo splendido apparecchio, il solo che soddisfa le esigenze dell'arte medica.

Aperto dalle 9 alle 18. Tratta anche con lettera.

FLORIO
MAGLIERIA
PERSONA

STABILIMENTI
PELLICCERIE

IGNAZIO STEINER

GORIZIA - Via Carducci, 5

Filiali in TRIESTE e POLA

(I Magazzini rimangono aperti Domenica 11 e 18 corrente fino al martedì).

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato
Situazione al 30 novembre 1910

Attivo.	
Cassa	L. 51.918,25
Portafoglio	5.985.828,16
Anticipazioni, Rapporti e Conti	
Correnti garantiti	809.610,92
Valori pubblici di proprietà	
della Banca	288.064,80
Belletti diversi	128.088,25
Corrispondenti bancari e diversi	1.114.392,31
Stabili e mobili di proprietà	
della Banca	110.018,28
Effetti per incasso	1.807,75
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	1.859.081,63
Interessi passivi, tasse e spese	309.784,58
	L. 9.964.326,19

Passivo.	
Depositi in Conto Corrente a	
Risparmio e Piccolo Risparmio	4.907.599,71
Cassa Previdenza degli impieg.	23.251,22
Corrispondenti bancari diversi	2.469.055,58
Crediti diversi	45.283,68
Dividendi	7.349,65
Risorse interessi a soci	1.804,23
Depositi per valori come in	
Attivo	1.658.081,63
Capitale Sociale e Riserva	464.321,31
Rendito con socio e risc. a p.	309.784,58
	L. 9.964.326,19

Il Presidente
Giov. Batt. Spazzolini

Il Sindaco
SILVIO MORO

Il Direttore
G. BOLZONI

Emettasi azioni a L. 40 cadauna
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.

Scosta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

CASA DI CURA
per Sciatica ed Artrite Reumatica e malattie distrofiche

Sharré di S. Antonio - TREVISO

Egregio Signor. Dott. Lippi Ugo
Medico Direttore.

Dal 3 Aprile u. s. epoca, in cui abbandonai la di Lei Casa di Cura completamente liberato dall'Artrite Secca, che da lungo tempo mi tormentava, sento il dovere di dichiararlo, Egregio sig. Direttore, che mai ebbi a risentirmi del benché minimo male, in modo che attualmente posso assicurarla, e spero che di lei portandosi mezzo curativo, completamente guarito.

Grazie ancora, e la mia eterna gratitudine e riconoscenza.

Bertolino Annibale

Tezze d'Avignone (Vicenza) 15 - 11. 910

Migone Vedi avviso in quarta pagina.

NEL VOSTRO INTERESSE
fate acquisti per la stagione INVERNALE in **PELLICCERIA** confezionata
Maglieria, Calzetteria in tutta lana per Uomo e Signora
GUANTI PELLE CLACE - Inglese - scamosciati - foderati - lana
nonché completo assortimento per Sarti e Modiste
SOLTANTO NEI MAGAZZINI
MERCERIE - MODE - NOVITÀ
SECONDO BOLZICCO
PIAZZA S. GIACOMO - telefono 53
Ormai conosciuto il più conveniente

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini (Cassa propria)

Deposito di macchine ed accessori



Torni Tedeschi di precisione della Ditta Weipert.
Trapani Tedeschi con ingranaggi fresati della Ditta Momma.
Fuochi e ventilatori.
Utensili d'ogni genere per meccanici.
Rubinetteria per acqua vapore e gas.
Guarnizioni per vapori ed acque e tubi di gomma.
Olio e grasso lubrificante. — Misuratori di petrolio.
POMPE d'ogni sistema per acqua e per travaso vini.

METALLO BIANCO

ELETTRICITÀ
GINO AGNOLI & C.

UDINE — Via Aquileia n. 8 — Telefono 251

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI GENERE

eseguiti a perfetta regola d'arte

FORTE DEPOSITO DI ACCESS. PER INSTALLAZIONI

Grossisti per Centrali e Rivenditori

Autorizzati ad eseguire lavori su tutte le reti della Provincia

Depositori per il Friuli delle dinamo e motori

A. E. G. THOMSON HOUSTON di Berlino

Sopraluoghi — Collaudi — Preventivi — Consulenti tecnici

IDA PASQUOTTI - FABRIS

UDINE Mode e confezioni per Signora UDINE Via Savorgnana

È arrivato il riassortimento delle novità in Vestiti e Cappelli

La Ditta E. MASON

TELEFONO 279

avvisa la sua spettabile clientela d'aver ricevuto uno splendido assortimento di

PELLICCERIE CONFEZIONATE

— Prezzi di assoluta convenienza —

ISCHIROGENO**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più rari, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**GUARISCE:** Neurastenia - Eziostemnia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitismo - Stitichezza - Nefrosi - Strabismo - Degenerazione di vizi - L'asprizio rimedio negli esaurimenti, nei disturbi di febbre della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bott. costa L. 3. - Per posta L. 3.60. - 4 bott. per posta L. 12. - Bott. monstre per posta L. 15. - pagamento anticipato diritto all'Inventore CAR. ONORATO BATTISTA Farmacia Ing. Carlo Nardi G. G. Umbro, 118, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Anilapso-Ricostitutivo-Paladio si spedisce gratis dietro cartolina.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, unita al ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sig. Dottor, qui sopra si riporta il facsimile, è salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni.

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri Militari, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.L'Ischirogeno, inserito nella **Formacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perché non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa. Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
Non ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigritia, o negligenza, ad altro ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quale da mesi non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima
Devotissimo GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Dottor, qui sopra si riporta il facsimile, è salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni.

Le necrologie per il 'PAESE'come per i giornali di Venezia «*Aziende*» e «*Gazzetta di Venezia*», nonché per gli altri d'Italia, come «*Corriere della Sera*», «*Secolo*», «*Tribuna*», ecc. ecc. si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità.**Haasenstein & Vogler**
Via Prefettura, N. 6

Il pubblico col nostro mezzo si spartirà il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno un soppiantato l'adulteramento. Pieno di partecipazione a stampa, perché ricapitolano un lavoro spazioso quale quello di un mentore e scrivono gli indirizzi di amici e conoscenti, e talvolta il pericolo di equivoci involontari omissioni, così frequenti in sì dolorose circostanze.

REGALI

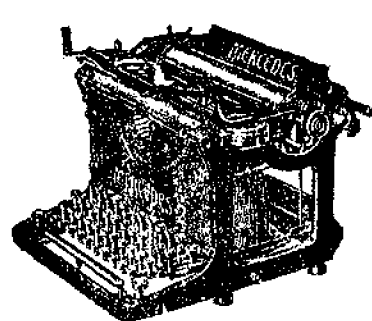
Per Compleanni, Onomastici, Feste Natalizie, Capo d'anno, ecc.

**CHRONOS-MIGONE 1911****Il migliore ALMANACCO profumato DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI**Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, per il suo profumo squisito e durevole, per le notizie utili che contiene è il preferito. Esso è l'omaggio più gentile che si possa fare a signore e signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza. Il **Chronos-Migone 1911** è profumato all'Essenza **Flor Elena** e contiene artistici quadretti cromolitografici illustrati.**LA GIORNATA DELLA SIGNORA.**
Il **Chronos-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 5. - franco di porto.Teniamo pure un altro Almanacco, **Floralia-Migone 1911**, (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e brevi poesie sul simbolo dei fiori illustrati.Il **Floralia-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 4. franco di porto. Si accetta la pagatura anticipata.

I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i cartolari, profumieri, chioschieri.

SCATOLE REGALO-MIGONE**BACIO D'AMORE-MIGONE** eleganza e raffinatezza in una confezione di lusso. Il **Bacio d'Amore-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 5. - franco di porto.**AMOR-MIGONE** eleganza e raffinatezza in una confezione di lusso. Il **Amor-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 5. - franco di porto.**COSSA-MIGONE** eleganza e raffinatezza in una confezione di lusso. Il **Cossa-Migone** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozz. L. 5. - franco di porto.Le scatole **Floralia-Migone** e **Amor-Migone** si spediscono anche a terzi, ed accorrendo vi si accede pure un biglietto di visita del committente.Scatole **Bacio d'Amore** e **Amor-Migone**

A richiesta si spedisce l'album speciale illustrato con disegni al vanto di tutte le scatole regalo contenenti le nostre specialità in profumeria. Tutti album album pure illustrato le bottiglie grandi per acque, saponi, brillanti, ecc.

Deposito Generale dei **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - MILANO**Le inserzioni**si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGELER**, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.**MERCEDES****Unica Macchina da scrivere smontabile da chiunque****MASSIMA SCORREVOLEZZA SOLIDITÀ - PERFEZIONE****Concessionario per Veneto****A. BENETTELLO****S. Clemente, 2 - PADOVA****AFFITTASI**

durante i mesi di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio appartamenti di signorilmente ammobiliati in pieno mezzogiorno, prospicienti la Piazza S. Marco. Ogni confort moderno. Luce elettrica, riscaldamento, bagni. Condizioni favorevoli. Rivolgarsi: Hotel Belle Vue - Venezia.

PRESERVATIVI**o NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. - Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Riposo FestivoAl signori Negozianti
I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in vendita presso la Tipografia Arturo Rosati successore Tip. BARDUSCO.**L'unico rimedio nell'anemia e nevristenia****NEOBIOGENO****del chimico farmacista G. Malesani - Paluzza (Udine)**

Tolmezzo 26-2-910.

Egregio Signor Malesani,
Ho sperimentato il suo Neobiogeno in omalati degenti nella mia casa di salute. Lo rividerai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovo di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurolonici sia primitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

So sovra favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisco i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI

Casa di cura per Chirurgia generale, Oculistica, Ginecologica.

Prezzo Lire 3.00 la bottiglia - Cura completa N. 3 bottiglie. - Richiederlo alle principali farmacie. - Deposito in Udine Farmacia A. FABRIS & C.

IL «POLIFOSFOL» ha vinto!!!**con le migliori attestazioni della Scienza Medica****s'è affermato superiore a tutti i ricostituenti finora ideati.**

L'occasione di dover ricorrere per ammalati esauriti, nervosi, anemici a compensi ricostituenti è altrettanto frequente quanto il frequente la delusione che si arrecano moltissimi degli innumerevoli specifici che sono messi in commercio colla lusinga di infinite promesse. Devo però dichiarare che dacché conosco il «POLIFOSFOL» che lo uso, ho avuto tanto motivo di lodarmene da affermare sopra di esso tutta la mia considerazione e la mia predilezione.

Gli ammalati lo prendono facilmente, lo tollerano bene e ne provano con relativa sollecitudine degli effetti assai vantaggiosi. Nei depressi con digestione difficile, con febbre, scarso energie intellettuali, stanche e sconsigliati il tono nervoso si eleva ed essi si sentono molto più equilibrati e resistenti.

Dott. Cav. U. CARLO CATTANI
Direttore dello Stabilimento Idroterapico Fortuna in Recoaro.

Il «POLIFOSFOL» preparato dal Chimico Farmacista A. Crosara di Valdagno sperimentato largamente in questo Istituto e nella pratica privata, lo trovo di facile tollerabilità, molto efficace, superiore alle altre preparazioni conomili e mi dice splendidi risultati nelle anemie, negli esaurimenti in genere e specialmente nelle forme neuropatiche e nevristeniche.

Dott. Cav. ANGELO STEFANI
Direttore della Casa di Salute in Noventa Vicentina.

Fra le innumerevoli specialità farmaceutiche che inondano il commercio preparato allo scopo di ricostituire, rinforzare, corroborare un'organismo indebolito, (depresso, anemico, ammalato, o se sono di buona, di buonissima ed ancora di cattivo perché mal fatto e perciò disadatto allo scopo se non dannoso.

Riguardo alla recente preparazione ideata e composta dal Chimico-Farmacista Alvisio Crosara di Valdagno chiamata «POLIFOSFOL» sperimentata nel mio Servizio Ospedaliero su larga scala nelle più diverse manifestazioni degli anemici, degli esauriti, dei convalescenti, dei nevristenici e neuropatici in genere, devo francamente dichiarare che nessun'altra specialità Farmaceutica analoga e colle stesse indicazioni può ritenersi superiore sia per la diligentissima preparazione, per la grandiosa associazione o dosatura dei suoi componenti, sia infine per la sua tollerabilità e per i risultati che ho avuto, risultati felicitissimi, solleciti e duraturi.

Comm. Prof. R. MASSALONGO
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Verona

Ho già avuto campo di sperimentare il suo «POLIFOSFOL», e sono lieto di dire che l'ho trovato assai utile nell'esaurimento nervoso dovuto a cause patologiche come a soverchio lavoro mentale.

Comm. BOLOGNINI Prof. FERRO
Medico Primario Direttore dell'Ospedale Civile di Rovigo.

Ho prescritto ben volentieri il «POLIFOSFOL» sicuro a priori delle sue ottime qualità ricostituenti. Gli esperimenti corrisposero perfettamente alla mia aspettativa: difatti lo riscontrai ottimo nella nevristenia, negli stati di indebolimento mentale per eccessivo lavoro intellettuale e nelle convalescenze di malattie lunghe ed esaurienti. Utilissimo ai giovani nel periodo della crescita e specialmente della pubertà.

Il «POLIFOSFOL» è un tonico-plastico degli elementi nervosi centrali: cioè oltre a stimolare e rinforsare la funzione della cellula cerebro-spinale, lo migliora altresì la nutrizione ed il suo conseguente sviluppo.

Dott. Cav. GIUSEPPE NOVELLO
Medico Chirurgo Uff. Sanitario in Schio.

Il «POLIFOSFOL-CROSARA» cortesemente inviarmi in grande copia dallo stesso autore e preparatore signor Alvisio Crosara, Chimico Farmacista in Valdagno, allo scopo di sperimentarlo nella mia Clinica, venne in questa riscontrato veramente efficace nei casi di disturbi visivi dovuti a nevristenia ed esaurimento del sistema nervoso, a ben volentieri rilascio al prenotato sig. Crosara la presente dichiarazione.

Professore GIUSEPPE ALBERTOTTI
Direttore della Clinica Oculistica della R. Università di Padova.**Prezzo L. 3.00 il flacone (più L. 0.60 per spese postali)****In vendita nelle principali Farmacie o presso il preparatore A. CROSARA, Chimico-Farmacista in VALDAGNO (Vicenza)**

In UDINE: Farmaceutica Friulana - Comessatti - in VICENZA: Zambon Crico, Panciera, Bortolan - in VENEZIA: Bütner, Locatelli, Monico - in PADOVA: Cornello Locatelli, Pianeri e Mauro - in VERONA: De Stefani - in MILANO: Manzoni - in BOLOGNA: Galeno.